



Oceania, Eurasia, Estasia



Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- Partiti e problemi**
A. Aveta, pag. 2
- Ponzio Pilato e ...**
G. C. Comes, pag. 3
- Era il "Palazzo Ciotti"**
G. Civile, pag. 4
- Dentro e dietro le parole**
A. Castiello, p. 6
- Brevi**
V. Basile, p. 6
- Aver compagno al duol...**
N. Melone, p. 7
- Fermare la neoapocalisse**
F. Corvese, p. 8
- Non solo aforismi**
I. Alborino, p. 8
- Chicchi di Caffè**
V. Corvese, p. 9

- Liberi**
M. Attento, p. 9
- La parola invincibile di ...**
M. L. Panaro, p. 10
- Le parole sono importanti**
S. Cefarelli, p. 10

Allarme Macrico

C'era una volta



- Era già tutto previsto**
R. M. Russo, pag. 11
- Picasso e l'antico**
G. Delugan, pag. 11
- Trucioli**
M. Natale, pag. 12

- Live!**
P. Russo, pag. 12
- Pentagrammi di Caffè**
A. Losanno, pag. 13
- Basket Serie D**
G. Civile, pag. 13

- Pianeta fiction**
G. Vitale, pag. 14
- La primavera entra in casa**
L. Granatello, pag. 15
- La bianca di Beatrice**
M. B. Crisci, pag. 16



Oceania, Eurasia ed Estasia, molti lo ricorderanno o l'avranno capito, erano le tre superpotenze in eterna guerra fra di loro, e con alleanze di volta in volta variabili, nel capolavoro di Orwell 1984. Poco meno di 75 anni dopo, la geniale previsione rischia di avverarsi. Di diverso, per ora, ci sono le strategie delle tre superpotenze contemporanee: gli Stati Uniti d'America, dopo essersi appropriati di una parte del Messico a metà '800, tendono a tenere lo scontro lontano "dal loro giardino" e usano esercito, potere economico, servizi segreti e diplomazia (in misura variabile secondo le circostanze) per assicurarsi governi "amici"; la Federazione Russa usa meno il potere economico e molto meno la diplomazia ma non ha problemi a scatenare l'Armata Rossa nei Paesi confinanti (e anche al suo interno, quando è il caso), né a utilizzare anche sfacciatamente i servizi segreti; la Repubblica Popolare Cinese sembra aver rinunciato (almeno in epoca moderna) all'uso dell'esercito (ma bisognerà vedere cosa accadrà con Taiwan), ma ha un'ultramillenaria vocazione alla diplomazia e una politica economica molto aggressiva, nonché una fitta rete di "fiancheggiatori" (in senso lato) costituita dai cinesi emigrati in tutto il mondo. Quindi, alla luce di queste considerazioni, necessariamente "tagliate con l'accetta", abbiamo una sola speranza: che si diano, tutt'e tre, una calmata.

C'era una volta il verde, a Caserta. Lo testimonia, sulla nostra prima pagina, il dipinto di Hackert conservato alla Reggia. E c'era la speranza che, prima o poi, Caserta ritrovasse un parco pubblico degno di questo nome - quello della Reggia è splendido ma non pubblico - grazie alla dismissione dell'ex Macrico. Ora, so che non è bello citarsi, ma avevo già scritto delle mie per-

(Continua a pagina 5)

Partiti e problemi

Il ricovero di Berlusconi ha posto comprensibili interrogativi sul futuro di Fi. Non si tratta di fare i gufi come pensa il *Giornale*, si tratta di domande legittime e di questioni fondate. Un partito personale come Fi appartiene a Berlusconi come la sua roba. Fi è il "partito di Silvio". «Berlusconi è esistito ed esisterà anche senza Forza Italia». «Ma Forza Italia non sarebbe esistita e non può esistere senza Berlusconi. Questo destino inscindibile è l'essenza stessa del "partito personale"». «Con un vissuto politico» come il suo «Berlusconi non ha niente da lasciare a nessuno. Après moi le déluge», scrive il direttore della *Stampa*, Giannini. «Con tutto il rispetto, la figlia Marina e la fida Fascina gestiscono una transizione apparente, che non porta a nessuna rifondazione, a nessuna rinascita, a nessun nuovo inizio».

La fine, si intende politica, di Berlusconi, sarà uno sommovimento per tutto il sistema politico, in particolar modo per il centrodestra. «La premier teme la fine di Forza Italia», commenta Francesco Olivo della *Stampa*. Il «pensiero importante della Meloni è quello di mettere al riparo il suo governo da eventuali scossoni: un conflitto interno a Forza Italia, un irrigidimento della Lega, il complicarsi del progetto di alleanza tra Conservatori e Popolari in Europa e un vuoto politico che si può aprire al centro». «Uno scossone dentro Forza Italia rappresenta un rischio per la tenuta del governo e quindi l'obiettivo fondamentale di FdI è che il partito azzurro resti in qualche modo in piedi». Ad avere paura del destino di Fi sono per primi i notabili del partito. «Forza Italia ha paura del Big Bang», scrive Antonio Frascilla di *Repubblica*. Ecco perché si parla, come riporta *Repubblica*, di «un pat-



to tra Meloni, Tajani, d'accordo Marina Berlusconi: il congelamento per sei mesi di ogni cosa, senza muovere nulla».

Schlein ha varato la segreteria del Pd. Ventuno componenti, di cui dieci donne. La squadra annunciata in diretta Instagram prima che al partito «manda il segnale che doveva mandare. Rinnovamento, novità», «una squadra a sua immagine e somiglianza e senza nessun vice», con «tanti esterni, dall'associazionismo, da mondi vicini al Pd ma non organici al partito», scrive Francesca Schianchi della *Stampa*. «Il risultato finale», osserva Stefano Folli di *Repubblica*, «è a immagine della nuova leader: descrive più il partito delle primarie aperte, che non il partito dei militanti e dei quadri». «La nuova segretaria - commenta Federico Geremicca sulla *Stampa* - non è un primus inter pares, messa lì grazie ad un accordo tra capicorrente». «Decide da sola. Non fa (per ora) accordi con capibastone e correnti». «La novità per il Pd è sensazionale: tanto che, negli stati maggiori, molti credono che non continuerà così». Si parla di critiche e di "malumori nella minoranza". Critiche che non mettono ancora in discussione il *modus operandi*. «È la forza dei numeri, quella che sostiene la Schlein», dice Geremicca. Sono «i numeri dei sondaggi». «Un leader politico - a volte - è giudicato come si giudica un allenatore: magari non ti piace come fa giocare la squadra, ma se poi vince lo scudetto...».

Il Terzo Polo è definitivamente naufragato. La dichiarazione di morte l'ha fatta lo

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Ponzio Pilato e la scienza inesatta

Viviamo in un paese dove si verificano sempre le cause e non gli effetti.

Italo Calvino

Le statistiche non hanno molti adepti. Appartengono a una scienza che si fonda su dati raccolti a campione da un numero di persone assai limitato rispetto a quella totalità che sembra essere stata, al dato di sintesi generale conclusivo, completamente coinvolta. Ma, nonostante essa debba subire continui lazzi ironici che investono la sua effettiva utilità e la sua capacità di dire la verità in numeri, è fuor di dubbio che riesca a rendere tendenze che ci stanno sotto gli occhi e ci sfuggono o che non riusciamo a quantificare. Poi, presi sul serio ma non troppo, i numeri che sono il punto d'arrivo di assai complessi calcoli, tocca a noi, a ciascuno di noi, provare a metterci dentro i contenuti umani che quei numeri contengono, anche se nascosti. Certo il rischio di errore nostro è più alto di quello che può celare l'universo dei numeri, ma che senso avrebbe fermarsi a tabelle piene di dati, se dietro quei dati non impariamo a scorgere visi, sorrisi, pianti, pensieri, valenze e negatività, pezzi di vita e ragioni di morti.

L'ultimo rapporto sugli indicatori demografici, cioè su come si modifica la popolazione in Italia, reso noto da Istat due giorni prima della Pasqua, mi ha distratto dalla melanconia dei riti del venerdì santo, dalla quale, fin da ragazzo, provavo a sortire con un gioco, irridente e pur cattivello, fatto attraverso l'osservazione dei volti delle persone che incontravo. Su quei volti, con una infantile pretesa psicologica e primordialmente lombrosiano, provavo a leggere - e qui cominciai a impiasticarmi di statistica - quanti di essi, davanti a una scelta importante, una responsabilità da assumere, avrebbero fatto come Ponzio Pilato e si sarebbero lavate le mani; ovviamente non valutavo solo dal soma ma anche utilizzando una rapida sintesi di quanto sapevo, per conoscenza diretta, della loro vita. Mentalmente disegnavo tre colonne: nella prima mettevo coloro che mi sembravano destinati a emulare Ponzio, nella seconda coloro che proprio non riuscivo a collocare e nella terza quanti mi sembravano pronti a fare il loro dovere, capaci di responsabilità e non ignavi. Naturalmente il campione non po-

teva essere vasto, il mio cervello non è un computer, anche se allora era più sveglio, e dopo un po' perdevo il conto, anche se, sempre, quelli che avevo collocato nella prima colonna, erano in tanti e quelli nella terza pochi. Quando chiudevo il gioco facevo solo un conto di numeri, dei nomi mi scordavo, non era per la privacy, della quale allora manco si parlava e che sarebbe stata inutile visto che il gioco era tutto dentro di me e lì restava, ma per rispetto di una ragion statistica, che mi sembrava giusta.



Quella voglia di mettere le mutande ai numeri mi è rimasta, non mi piace vederli sparsi e nudi, a volte hanno un senso solo se si riesce a tenerli insieme perché prendano la forma di cose concrete e utili. Infatti, non è un numero muto, ma un numero che parla quello che racconta di una ulteriore diminuzione, nell'anno passato, della popolazione del nostro Paese. 179mila persone sono da sottrarre al totale dell'anno precedente. Per ogni gruppo di mille persone, nascono sette bambini a fronte di dodici persone che muoiono. Il tasso di natalità che terrebbe la popolazione in equilibrio è 2,1, ma da noi è solo a 1,24 figli per ogni donna. Gli immigrati, nonostante l'ossessiva attenzione agli sbarchi e la somministrazione governativa di paure di invasioni, non sono sufficienti a riequilibrare il dato in diminuzione. Quest'anno gli stranieri in Italia sono aumentati di sole ventimila unità. Da noi, al Sud, rappresentano il numero più basso del Paese, 16% del totale dei presenti e solo il 4,2% della popolazione.

Rispetto al dato complessivo nazionale, che è migliore, abbiamo da attenderci, noi qui a Caserta, una aspettativa di vita di 78,8 anni per i maschi e 83,1 per le donne, ma abbiamo, in compenso, un tasso di mortalità più basso. Negli anni del covid,

ma non solo per esso, anche se le restrizioni e le difficoltà degli ospedali hanno pesato non poco, sono morti quasi due milioni di ultra ottantenni, ma la loro triste cancellazione dai registri non ha invertito le derivate verso l'invecchiamento della popolazione. È gran bel dato quello che ci elenca oltre 22mila persone che viaggiano oltre la soglia dei cento anni, subito controbilanciato da uno brutto. Le difficoltà economiche antiche e quelle innescate dalla pandemia, dalla guerra e dalle ricadute sui costi dell'energia e dalla conseguente inflazione,

ha fatto aumentare i poveri e le rinunce che la povertà porta con sé. Le donne che hanno deciso di non accedere a prestazioni sanitarie essenziali sono passate dal 7,5% del 2019 al 12,7 del 2021, mentre i maschi sono passati dal 5% al 9,2%. Un dato di estrema durezza, una messa a rischio della propria vita da parte di tante persone, una sconfitta per la comunità, una ingiustizia stridente, un ulteriore peso

sulle spalle dei deboli. I dati indicano crescenti squilibri tra le componenti della popolazione che mettono a repentagli la convivenza e la coesione sociale.

Intorno a questi numeri, sulle ragioni che li determinano, sulle cose da fare, sulle differenze che indicano, sulla visione del futuro che richiedono sia costruita non si discute, c'è un senso di resa e di sconfitta, un senso di insopportabile inevitabilità. Eppure è non solo fondamentale, ma anche evidente a chiunque, che necessita, urgente, un generale sentire comune dell'umanità che renda possibile dare certezza di sopravvivenza alla Terra, smettendo di usarla come materia prima per una produzione infinita destinata a consumarla e ucciderla, che cancelli definitivamente le guerre, distribuisca equamente a tutti cibo e acqua, fermi il riscaldamento del clima, disegni altra vita.

Nel mondo gli esseri umani sono, intanto, cresciuti a oltre otto miliardi. Se si confermano le tendenze attuali, cresceranno ancora, anche se sempre più lentamente, fino a toccare i 10,5 miliardi, prima che la tendenza si inverta verso il basso. Sarà allora il 2080. Ma, siccome, per quell'anno ho preso altri impegni, vi prometto che non vi annoierò con altri dati statistici.

G. Carlo Comes

Era il “Palazzo Cionti”



E non perché fosse una proprietà esclusiva di quella famiglia, i Cionti, per l'appunto. È vero, nello stabile erano diversi gli immobili di loro proprietà, ma erano pur sempre solo una percentuale dell'intero fabbricato. Allora perché era considerato come il “Palazzo Cionti”?

Al primo piano del fabbricato d'ingresso abitava la grande famiglia Cionti, che aveva avuto come capostipiti i coniugi Ciro Cionti ed Elvira Di Lella, che avevano generato una famiglia numerosa; soltanto circa un anno fa l'ultima componente di quella grande famiglia che ancora abitava in quella casa, la signorina Assunta, ci ha lasciati e la casa è rimasta vuota, poiché dei suoi occupanti di un tempo resta solamente la signora Rita, che però vive altrove, e del grande appartamento già proprietà Cionti prossimamente ci sarà un nuovo proprietario. Ma questo ancora non spiega perché per anni quel grande fabbricato – da molti considerato addirittura un “rione” – è stato detto “Palazzo Cionti”.

Forse la ragione fondamentale è che non meno di 4 o 5 figli della grande famiglia Cionti furono dediti ad attività commerciali, in campi diversi, e che al piano terraneo dello stabile, sul fronte strada, c'era la grande attività condotta da Francesco (don Chicchino) e Mario Cionti: trattava prodotti per la casa e probabilmente all'epoca (anni '60 e inizi '70) era una delle più grandi rivendite della provincia di Caserta, poiché ancora non c'era stato il boom della grande distribuzione (per non parlare dei centri commerciali, ma cominciavano a fare capolino i supermercati). Anche buona parte dei locali terranei del cortile del fabbricato erano adibiti a deposito per i prodotti che si commercializzavano nei locali a fronte strada, e il via vai di furgoni e altri mezzi che transitavano in Via Pollio, provenienti da piccoli centri della provincia, e venivano a rifornirsi nel negozio Cionti, era notevole. Ricordo ancora quando il conduttore di uno di questi furgoni, all'angolo di Piazza Vanvitelli dove

PARTITI E PROBLEMI

(Continua da pagina 2)

stesso Calenda via Twitter nel primo pomeriggio di ieri. «Il progetto del partito unico con Italia Viva è naufragato per la semplice ragione che Renzi ha ripreso direttamente in mano IV due mesi fa e non vuole rinunciarvi. Legittimo anche se contrario alle promesse elettorali. Amen», così il twit di Calenda che aggiunge: «Da domani riprenderemo con Azione.it il lavoro per la costruzione di un partito liberale, popolare e riformista. Avanti!». Poi in diretta Calenda spiega le ragioni della rottura con Renzi, e conclude: «La sostanza è questa: non è una lite di personalità, è una discussione che è diventata una lite sulle cose, sulle cose politiche».

È naufragato il tentativo stesso di costruire un terzo polo. La convivenza tra Calenda e Renzi si è mostrata tormentata fin dall'inizio. «Come abbiamo fatto a fidarsi reciprocamente resta, a ben guardare, il solo mistero», dice Luca Bottura della *Stampa*. Troppa differenza tra i due leader o meglio troppo simili. «L'implosione del cosiddetto

Terzo Polo si spiega così: uno scontro tra Titanic. Tra due personalità debordanti, istrioniche, del tutto identiche», commenta Bottura. Troppi gli elementi di divisione, troppe le regole per Renzi e tra queste anche il divieto della Leopolda. Proprio su questo Renzi in un twit della prima mattinata di ieri rispondeva: «chi conosce quell'esperienza sa che è un momento bello di confronto politico tra generazioni e storie diverse. È un momento in cui tante persone si avvicinano alla politica. Dire che non può essere più fatta la Leopolda non ha senso. La facciamo con migliaia di volontari dal 2010, non vedo perché dovremmo smettere di farla oggi in un momento in cui la politica va difesa dai populismi e dai sovranismi».

La questione migranti è più che mai al centro del dibattito politico. Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per sei mesi, prorogabili. «Sia chiaro, non si risolve il problema, la cui soluzione è legata solo ad un intervento consapevole e responsabile dell'Unione europea», ha affermato il ministro Musumeci. I migranti sono «un problema per tutti gli italiani. Sorridere oggi, a sinistra, delle grandi difficoltà del

governo di destra è insensato. Maramaldeggiare peggio ancora», ha detto Gian Antonio Stella sul *Corriere*. Ma c'è un problema in più per il governo Meloni «per la sua figura politica costruita anche e soprattutto con gli slogan facili di un contrasto agli sbarchi e all'immigrazione, senza se e senza ma», commenta sulla *Stampa* la giornalista Karima Moual, che aggiunge: «Nel suo immaginario non c'era certo il piccolo degli sbarchi». «Il magico mondo di Giorgia Meloni al governo promesso ai suoi elettori è un'Italia che non conosce la disperazione degli sbarchi, la sua tragica umanità». «Una volta giunti alla stanza dei bottoni, Giorgia Meloni oggi premier, come fu per Matteo Salvini al Viminale, si confronta con la realtà di un fenomeno epocale. Dove la propaganda becera» come «gli slogan vuoti di soluzioni a problemi complessi sfumano tristemente, lasciando il Paese a un problema vecchio altro che emergenziale. Un fenomeno strutturale che necessita visione, serietà e competenza che si fatica a vedere nelle scelte fatte sino a ora».

Armando Aveta

c'era la Banca d'Italia, mi chiese dove si trovasse il "Palazzo Cionti". Glielo spiegai, pensando che dovesse caricare della merce; intuizione di cui ebbi conferma pochi minuti dopo, quando anch'io rientrai a "Palazzo Cionti", lo incontrai e mi disse che veniva dai Fratelli Cionti da Piedimonte Matese per ritirare dei prodotti destinati alla rivendita in quella zona dell'alto casertano.

Ma questo fu solo uno dei tanti casi in cui si sentiva la denominazione "Palazzo Cionti", nonostante che in quel palazzo, all'epoca, insistessero altre piccole attività commerciali e artigianali. In molti, però, anche in città, amavano chiamarlo così, sia per la presenza di quell'attività, sia soprattutto per la presenza di quella grande famiglia Conti. Famiglia anche di grande religiosità, tanto che un'altra attività commerciale insistente nella strada, quella di articoli sacri e religiosi, peraltro in una strada che conduce alla Cattedrale e al Seminario, nacque ad opera della signora Elvira (la madre), per poi passare alle figlie Giuseppina e Assunta. D'altra parte risale a oltre 100 anni fa un gesto di devozione realizzato per iniziativa dei Cionti e di altri proprietari e inquilini del palazzo: l'edicola votiva che ancora oggi è visibile sulla facciata d'ingresso, all'interno della quale si può vedere la figura di una Madonna col Bambino, mentre alla base dell'edicola la scritta che recita «A Devozione dei Fedeli del Rione – Anno MCMXX», ne testimonia l'epoca. E, per apprezzare appieno il grande gesto di religiosità, vanno anche considerate le difficoltà economiche di molte di quelle persone che tanti anni fa vollero comunque contribuire alla realizzazione di quell'edicola votiva. Ancora oggi, dopo tanti anni, in tanti, passando in quel posto e alzando lo sguardo verso la Madonna col Bambino, fanno il segno della croce.

Nel chiudere questa breva nota sul "Palazzo Cionti" è giusto ricordare che tante storie sono avvenute e tante famiglie si sono succedute in quel fabbricato. Delle storie forse se ne riparerà, ma, anche se sicuramente ne dimenticherò qualcuna, oltre a quella Cion-



ti/Di Lella mi piace ricordare le famiglie Farina/Parretta; Ricciardi; Basile; Palmieri; Civile; Arrabito/D'Errico; Riviello; Nugnes; Lupoli; Dell'Aquila; Mastrangelo; Ferrara/Squeglia; Mandato; Pasquariello; Eremita; Colonnese; Raucchi; Greco; Russi; Di Rubba; Bologna; Marino... E se non era un "Rione" questo.... Altri tempi.

Gino Civile

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

perplexità sulla soluzione "Fondazione", cosa affatto diversa da quella che era l'aspettativa dei casertani e l'intenzione del vescovo Raffaele Nogaro, e non mi sorprende più di tanto scoprire che le stesse perplessità sono avanzate del Comitato Marcico Verde, che ha avuto la possibilità di accedere ai progetti, per quanto al momento ancora molto di massima, per fortuna. Però, in questo caso, non possiamo e non dobbiamo accontentarci di sperare. Il Comitato è un eccellente cane da guardia e già ha avuto il merito di rintuzzare precedenti tentativi, ma se il partito dell'asfalto e del cemento, storicamente dominante in città, trova come sponda la Curia, per fermarlo dobbiamo far tutti la nostra parte.

Giovanni Manna

sara
assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

OTTICA VOLANTE

Dal 1976 al
Vostro Servizio

ASSOCIATO
FEDERAZIONE
ITALIANA DELLA VISIONE
ITALIA A CONTRIBUTO
OPTOMETRICA
FEDEROTTICA

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
WhatsApp 3899262607
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Dentro e dietro le parole

Le parole sono importanti. Non facciamo altro che ripeterlo, eppure si cade ancora troppo nei cliché e nella banalità di un utilizzo incauto e - spesso - è proprio chi con le parole ci lavora a farlo. E così, la diffusione di una notizia diventa alibi per fare propaganda politica, o porre l'accento su un pensiero di stampo patriarcale che è ancor duro a morire. Fuor dai preamboli, entriamo nel vivo dell'argomento che da una settimana tiene banco in tv e sui social italiani. Questo il fatto di cronaca: la mattina di Pasqua, un neonato viene ritrovato nella cosiddetta "culla per la vita" di Milano, accompagnato da una lettera. Poche, semplici righe: «Ciao mi chiamo Enea. Sono nato in ospedale perché la mia mamma voleva essere sicura che era tutto ok e stare insieme il più possibile. La mamma mi ama ma non può occuparsi di me».

Prima di addentrarci nel fulcro della questione, scopriamo insieme che cosa sono le culle per la vita. Distribuite nei pressi degli ospedali, sono delle strutture che, al loro interno, hanno una culla riscaldata e dotata di sensori di presenza, per permettere alle persone di affidare il neonato in sicurezza e in totale anonimato. Sono ancora troppo poche, a dire il vero, le postazioni distribuite su tutto il territorio italiano, con un meccanismo che ripercorre quelle che furono, fino al secolo scorso, le ruote degli esposti, ubicate nei pressi degli ospedali o delle chiese (ricordiamo, ad esempio, la ruota all'interno dell'ospedale Annunziata a Napoli). Nel caso specifico, la culla per la

vita che ha ospitato Enea si trova nei pressi della clinica Mangiagalli di Milano. Perché, allora, questa vicenda - che fa parte di un iter consolidato e del tutto normale - è diventato un caso mediatico? È presto detto: perché si è scelto di "romanzare" un fatto di cronaca. Perché la stampa prima e i media poi, ne hanno creato un "caso".

E qui veniamo alla premessa in testa all'articolo: quanto contano le parole in questo "racconto"? Se il ruolo del giornalista è quello di riportare i fatti, scevri dall'opinione personale, è qui che le parole utilizzate fanno la differenza. Perché nel caso di Enea ci si è riferiti a lui come al "neonato abbandonato", utilizzando impropriamente la parola abbandono e caricando di significati negativi l'intera vicenda. E così la madre, nel gesto di affidare il bambino alla società perché ricevesse un futuro certo e stabile, si è ritrovata come un boomerang a ricevere appelli e richieste di ripensamenti, in barba al diritto all'anonimato, diventando colei che ha abbandonato il suo bambino. Complice la lettera che lei stessa ha lasciato nella culla accanto al bambino, tutto l'accaduto si è trasformato da un fatto di cronaca a un fatto romanzato, dalla forte carica emotiva. In ultimo, a suscitare maggiore interesse e le successive polemiche, l'intervento di un noto personaggio televisivo, Ezio Greggio, che per far sì che la madre biologica (forse sarebbe stato questo il termine adatto, caro Greggio e non l'aggettivo "vera") ritornasse sui suoi passi ha promesso aiuti e sostegno economici:

«Non è giusto che sia abbandonato. Ci sono io, ci sono altri amici, ti daremo una mano, però torna. Perché avere un bambino è una grande fortuna, ci metteremo in tanti a darti una mano, primo fra tutti il professor Fabio Mosca, io e tanti altri amici che stiamo raggruppando per aiutarti. Quindi mamma di Enea torna sui tuoi passi domani, stasera stanotte torna all'ospedale Mangiagalli, prendi il tuo bambino che è bellissimo e si merita di avere la mamma vera e non una mamma che poi dovrà occuparsene, ma non è la mamma vera».

Quante sono le parole dette male? Viene usato il termine *abbandonato*, quando sarebbe stato corretto dire *affidato*. Viene associato l'aggettivo *vera* alla parola *mamma*, di fatto sminuendo il ruolo di tutte quelle madri che lo sono diventate con l'adozione e non con un parto. Ed è qui che il fatto diventa occasione - subdola peraltro - per incentivare ogni donna a sentirsi a tutti i costi madre, attaccandosi egoisticamente al desiderio di maternità, a quell'istinto che tanto ci accomuna agli animali.

Poco conta che il gesto di questa madre, decidendo di privarsi del naturale istinto di "possesso" nei confronti di un figlio, sia forse il più grande atto d'amore che si possa fare. È più importante far passare il messaggio che un bambino possa crescere meglio con la madre "vera", alias naturale o biologica, piuttosto che affidato alle cure di chi potrebbe e vorrebbe farsene carico. Trattando così tutti i padri e le madri adottivi alla stregua di semplici tutori e sottovalutandone la valenza genitoriale.

Anna Castiello

Brevi

Venerdì 7 aprile. La stagione musicale del Real Sito di Carditello riparte dai "Concerti di primavera" in programma da venerdì 14 a venerdì 28 aprile, alle ore 20.30, nella Sala Monta, con visite accompagnate e con degustazioni di prodotti tipici del sito, che per l'occasione aprirà di sera.

Sabato 8 aprile. Il Comitato Macrico Verde, a seguito di un incontro con la società delegata alla progettazione degli interventi da effettuare, esprime numerose, articolate e forti perplessità sulle reali intenzioni della Fondazione Fratelli Tutti.

Domenica 9 aprile. Si terrà venerdì 30 giugno, nella tenuta *Il Refolo di Riardo*, la festa di beneficenza promossa dalla sezione di Caserta dell'Associazione Campus Salute

Onlus al fine di raccogliere fondi per le numerose iniziative di solidarietà e di prevenzione a favore della cittadinanza.

Lunedì 10 aprile. Nonostante alcuni difetti di organizzazione e di gestione dell'accoglienza, i siti monumentali della città registrano numeri importanti con le festività pasquali: quasi 9.000 visitatori solo alla Reggia di Caserta e migliaia di presenze anche al borgo medievale di Casertavecchia e al Real Belvedere di San Leucio.

Martedì 11 aprile. Sabato 15 e domenica 16 aprile la Fondazione Umberto Veronesi torna nelle piazze italiane per la sesta edizione de *Il pomodoro per la ricerca. Buono per te, buono per l'ambiente*, iniziativa ideata per finanziare ricerca e cura dei tumori pediatrici. A Caserta il banchetto sarà a Piazza Dante dalle ore 9.00 alle 19.00.

Mercoledì 12 aprile. Anche Caserta è "CittàdelSì" e, aderendo alla promozione della 26ª Giornata nazionale per la donazione di organi e tessuti, domenica 24 aprile parteciperà all'iniziativa di ANCI, Ministero della Salute e Centro Nazionale Trapianti, coi sindaci che potranno essere protagonisti di una campagna social, con una settimana di sensibilizzazione sulle reti Rai e con uno spot radiofonico.

Giovedì 13 aprile La rivitalizzazione dei piccoli borghi attraverso l'utilizzo di strumenti come il turismo, la sostenibilità e l'innovazione sarà il tema dell'iniziativa promossa dal dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" in programma per la mattinata di venerdì 14 aprile, nell'aula Liccardo del polo universitario di Viale Ellittico.

Valentina Basile

Aver compagno al duol...

Il ragioniere **Ciro Soriano** è un impiegato comunale ultrasessantenne alle soglie della pensione. Una otite gli ha causato intorno ai cinquant'anni un abbassamento dell'udito, che lui ha sempre cercato di nascondere. In famiglia non ne parlano. Anche i colleghi fanno finta di niente, gli sono affezionati, anche quelli più giovani, e lo rispettano per la sua lunga esperienza e disponibilità ad aiutare nei momenti di difficoltà burocratiche in ufficio. Parenti, amici e colleghi cercano sempre di parlare a voce più alta. Solo sua moglie Amalia tocca l'argomento ogni volta che se ne presenta l'occasione: «Ciro 'o vide che sempre più spesso te trovi in situazioni imbarazzanti per non voler usare un apparecchio acustico. Pecché te miette scuorno?» e **Ciro** risponde sempre «lassame stà, non sono fatti tuoi, mi vergogno di fa vedè che so diventato surdo». È l'unico motivo che fa nascere una discussione nella loro lunga unione affettuosa e dolce. «Ma allora» ripete sempre Amalia «chille che portano 'e lente s'avessero mettere scuorno pure loro. Anche gli occhiali sono protesi. Non capisco perché gli occhiali li hai messi e l'apparecchio acustico no. Eppure quelli di oggi sono piccoli e quasi invisibili» e lui «Amà, non c'è una ragione, me metto scuorno e basta».



Sta di fatto, però, che spesso, sempre più spesso, con l'avanzare dell'età si trova in situazioni di disagio, non riuscendo a percepire con chiarezza le parole, specialmente con gli estranei che parlano a voce bassa o velocemente. E sempre racconta alla moglie gli episodi più imbarazzanti. E fortunatamente ne ridono insieme. Un giorno, per fare un esempio, un signore aveva chiesto di lui all'uscire che, nell'indicare la stanza, gli deve aver suggerito di bussare più volte e forte. Dopo alcune bussate Soriano dice «ma chi è, chi fa tanto rumore. Entrate». A questa risposta si apre la porta e un signore si presenta «Michele de Pascale, sono venuto...». «Parlate più forte, chi siete» lo interrompe Soriano e la persona sulla soglia ripete a voce più alta «Michele de Pascale, sono venuto per la pratica sospesa». «Michele e Pasquale! No, no, non tutt'e due insieme», interviene il ragioniere «entrate uno alla volta, oggi ho mal di testa».

«Chiedo scusa, il mio nome è Michele de Pascale, sono una persona soltanto, non Michele e Pasquale». Chiarito l'equivoco, il ragioniere come al solito risolve il problema con competenza e garbo. «He capito Amà, ho scambiato de Pascale con e Pasquale» e scoppiano a ridere.

Un'altra volta, dovendo fare un regalo ad un amico, Soriano si reca in libreria per acquistare un libro e chiede consiglio all'impiegato, spiegando che cerca qualcosa di bello e culturalmente importante perché vuole fare bella figura con un suo amico, uomo di lettere. L'impiegato allora risponde «il Boccaccio nel Decamerone è intramontabile» al che il ragioniere «io voglio regalà nu libro e voi mi consigliate un boccaccio nel camerone». Si guarda intorno e seccato aggiunge «ma po addò sta stu camerone e che tiene di importante e culturale nu buccaccio». Ne nasce una piccola discussione e il commesso, non sapendo dei problemi di udito del ragioniere e pensando «stu signore nun sta buono c' 'a capa», con garbo spiega il fraintendimento, si chiariscono e Soriano compra una bella edizione del *Decamerone* del Boccaccio, lo regala all'amico e fa una bella figura.

«Lo vedi che tengo ragione» gli dice la moglie ogni volta che **Ciro** le racconta qualche episodio. Ma non riesce a convincere il marito. La svolta arriva un giorno in cui un amico gli presenta un medico che, dopo aver

scambiato poche parole con Soriano, si rende conto del problema del ragioniere. «Signor Soriano, scusate se mi intrometto» gli dice «sono un medico e inoltre ho il vostro stesso problema» e gli mostra il minuscolo apparecchio acustico che ha nell'orecchio. Il ragioniere, colpito dalla naturalezza del medico nel mostrare la protesi, parla per la prima volta con un estraneo dell'otite avuta a cinquant'anni e la conseguente lieve sordità e gli confessa anche il senso di vergogna.

Il medico recita il motto «aver compagno al duol, scema la pena» e aggiunge che in Italia le persone con problemi di udito sono sette milioni e di ipoacusia soffre una persona su tre tra gli ultra sessantacinquenni. «Il disagio, il senso di vergogna di dover usare una protesi acustica è causato dallo schermo che si subisce, un'arretratezza culturale del nostro paese» e con tono più professionale gli dice «inoltre una protesi acustica non serve soltanto a restituire l'udito a una persona anziana, ma serve anche a combattere il disagio, l'isolamento conseguente, e rallentare il declino mentale dovuto all'età» e cita una ricerca di Suzanne Cosh (e altri) dell'Università di Bordeaux, pubblicata sul *Journal of the American Geriatrics Society* nel 2018.

È passato un po' di tempo da quella chiacchierata. Il ragioniere Soriano ora è un pensionato che, da quando ha indossato una protesi acustica, ha ripreso ad andare con sua moglie al teatro e ad ascoltare musica soul dal vivo in un localino. Inoltre ha riacquisito la voglia di socialità e, quando va con Amalia al parco nelle belle giornate, anche il chiasso dei bambini gli appare come parte della bellezza della Natura.

Nicola Melone



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**



**OTTICA
VOLANTE** dal 1976



Optometria ~ Contattologia

Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **389 926 2607**

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Fermare la neoapocalisse

Roberto Esposito, in un articolo apparso su *La Repubblica* del 6 aprile scorso con il titolo *Come evitare le catastrofi*, affronta il tema del rischio apocalisse nel tempo attuale. Secondo il filosofo il termine "crisi" appare ormai inadeguato e riduttivo per rappresentare ciò che stiamo vivendo. Le crisi, nel '900, erano il modo con cui il sistema economico-politico si ristrutturava, riemergendo da una fase difficile, per poi riproporsi, specialmente per quanto riguarda la produzione capitalistica, a livelli di maggiore forza ed efficienza. Questa lunga fase storica è ormai alle nostre spalle ed è stata interrotta, nel 2001, «dai bagliori apocalittici» dell'attentato alle Torri Gemelle, aprendo una nuova fase, nella quale aspetti apocalittici globali si sono susseguiti l'uno dopo l'altro: la crisi finanziaria del 2007, la pandemia del 2019, fino alla guerra in Ucraina e alla catastrofe ambientale che stiamo vivendo.

Il **panorama neoapocalittico contemporaneo** è al centro dell'analisi anche di due recenti pubblicazioni: *L'età illegittima. Estetica e politica*, di Federico Vercellone (Cortina, 2022) e *Katechon, filosofia, politica, estetica*, di Francesca Monasteri (Bollati Boringhieri, 2023). I due lavori riscoprono l'arcana figura del *katechon* (dal greco *κατεχών*, trattenere, contenere), usata da s. Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi e ripresa nel secolo scorso da Carl Schmitt. Si tratta di un'entità in grado di allontanare o frenare l'apocalisse imminente. Il termine *katechon* ha un significato ambivalente; per un verso assume un valore positivo perché ha un effetto salvifico che evita la catastrofe; per l'altro, invece, ha una valenza demoniaca in quanto allontana la venuta di Cristo. Non mancano, nella storia recente, esempi di *katechon*, come la minaccia nucleare che ha gravato sul mondo nella seconda metà del '900, ma che ha assicurato la pace, sia pure armata, per moltissimi anni. Allo stesso concetto è ascrivibile il ruolo che hanno avuto le Banche Centrali nella crisi finanziaria del 2007, mentre il rischio che stiamo correndo nel momento attuale è grave perché non c'è nessun *katechon* in



grado di porre fine a una guerra che può evolversi in una catastrofe globale.

Per Vercellone l'universo virtuale, che sta sconvolgendo le basi del nostro mondo, viene da lontano. Le sue più antiche radici sono presenti proprio in un passo di s. Paolo in cui si annuncia l'avvento del *mysterium iniquitatis* sotto le sembianze del sosia, di colui che compie miracoli, ma che è un falso Messia, un simulacro, opera di Satana stesso. Un aspetto inquietante del Male che però potrebbe generare un effetto salvifico. Sull'umanità incombe un destino misterioso, la trasformazione del mondo attraverso la grande *chance* tecnologica di cui disponiamo. Un fenomeno che presenta aspetti negativi e preoccupanti, ma che può anche far sì che si realizzi un futuro in cui le diverse dimensioni del reale si riuniscano senza entrare in conflitto tra loro.

La Monasteri, a sua volta, si rifà a Carl Schmitt, per il quale il *katechon* è «la questione di fondo» di tutta la teologia politica, cui ambigualmente fa riferimento s. Paolo, come a un potere che frena, a una forza che arresta. Il termine, che viene dalla tradizione neotestamentaria, diviene decisivo per il pensiero politico contemporaneo per il suo valore teologico di essere agente del Bene, in quanto trattiene il Male. nello stesso tempo, però, così facendo, allontana il giorno della salvezza, quello dell'avvento del regno di Dio, dopo la sconfitta dell'Anticristo. Il *katechon* ha perciò anche un valore politico, come forza che allontana la fine del mondo, assicurando l'ordine e impedendo il trionfo del caos. Sul piano estetico esso domina il caos incombente raccogliendo e uniformando contenuti eterogenei in un insieme di simboli e miti. La sua natura doppia e ambigua continua ad animare il dibattito filosofico contemporaneo con l'analisi della relazione tra l'esigenza di un nuovo ordine in un mondo dominato dal caos e i simboli e la morfologia dell'esperienza contemporanea, avviata verso una possibile apocalisse che, a differenza di quella cristiana, non corrisponde a nessun destino prefissato. Essa ha precise cause storiche, non solo per quanto riguarda le guerre, ma anche per tutti i fenomeni che solo apparentemente sono naturali, come la pandemia e i disastri ambientali.

Proprio perché storica – osserva in conclusione Esposito – la neoapocalisse possibile consente anche di intervenire, più che con un *katechon* frenante, con una politica capace di modificare i nostri comportamenti collettivi, stabilendo nuovi equilibri tra natura e storia, tra vita e tecnica, tra povertà e ricchezza. Sarebbe questo l'unico modo per bloccare quella che Esposito chiama «la macchina della teologia politica» che dall'inizio dei tempi tiene inchiodati gli uomini a quella che appare come una necessità, ma che invece è il risultato di scelte umane. D'altra parte il termine 'catastrofe' significa anche mutamento strutturale e di stato che si realizza attraverso la volontà e la capacità umana di progettare un mondo diverso da quello in cui siamo da sempre imprigionati.

Felicio Corvese

Non solo aforismi

SANITÀ

Ida Alborino

Nel passato
il nostro vanto
nel presente
il vituperio.

Gli ospedali
in grave affanno
i soccorsi
in grande ressa.

Decurtati
i posti letto
deprivati
i nosocomi.

Pensionati
i sanitari
e a spasso
i laureati.

Registrati
forti sprechi
le Regioni
indebitate.

Le risorse
insufficienti
e le cure
altalenanti.

Il privato
a gonfie vele
a favore
degli abbienti.

Nel pubblico
lunghe attese
i degenti
in sofferenza.

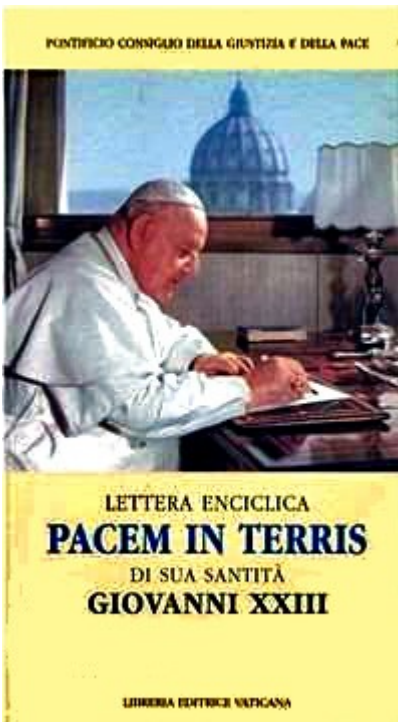
DICO
TRENTATRÉ?
SCHERZA? DICA
QUARANTA. LA MEDICINA
HA FATTO PASSI
DA GIGANTE.



ALTAU

Chicchi di Caffè

L'eco della *Pacem in terris* oggi



L'11 aprile si sono celebrati i sessant'anni dell'enciclica *Pacem in terris*, un vero e proprio testamento spirituale di papa Giovanni XXIII. L'enciclica non è un messaggio utopistico, è l'espressione della speranza di una convivenza tra tutte le comunità e tra tutti i Paesi, nell'evoluzione verso una nuova, migliore umanità. Possiamo considerare questo testo un grande patrimonio etico e culturale, che permette di volgere lo sguardo a un rinnovamento profondo, pur nella fedeltà all'insegnamento tradizionale su cui si fonda la fede.

Giovanni XXIII parla dei diritti dell'uomo, delle istituzioni internazionali, dei rifugiati, del disarmo, ma fin dall'esordio dell'enciclica pone un principio nuovo: si rivolge a credenti e non credenti. Il testo dell'enciclica non è riservato ai cristiani, si apre a tutti gli uomini di buona volontà. Il papa non esamina il problema della guerra, non si

sofferma sui casi in cui può essere giustificata. Parte dal punto di vista della pace, «anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi». Superando la paura del futuro, si rivolge a tutti a nome di una Chiesa che spera in un mondo senza barriere. «Cerchino tutte le nazioni, tutte le comunità politiche, il dialogo, il negoziato». Il papa dice di parlare come vicario - umile e indegno - di colui che il profeta chiamò il Principe della pace,

L'enciclica fu pubblicata dopo un lungo periodo di guerra fredda, in cui Stati Uniti e Unione Sovietica avevano aumentato il loro arsenale nucleare: era una fase delle relazioni internazionali dominata dalla minaccia della bomba atomica. Nel periodo precedente gravi eventi avevano minacciato la pace: nel 1961 il muro di Berlino e nel 1962 la crisi di Cuba.

L'impronta originale di Giovanni XXIII è più evidente nell'ultimo capitolo intitolato *Richiami pastorali*, dove si affrontano i rapporti fra cattolici e non cattolici nell'azione sociale, in continuità con la riflessione della *Mater et magistra* sulla possibile cooperazione. Il punto culminante di tutta l'enciclica è quello in cui si distingue nettamente tra le ideologie, che possono essere non condivise, e i movimenti storici con obiettivi economici, sociali, culturali e politici. Rivelatrice del suo pensiero è la domanda retorica posta a sigillo del principio di collaborazione tra credenti e non credenti: «Chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione?».

La *Pacem in Terris* venne criticata dagli ambienti conservatori, che la considerarono vicina ai valori del marxismo, tanto da ribattezzarla "*Falcem in terris*", con riferimento a falce e martello, simbolo dei movimenti comunisti; ma suscitò pure vasti consensi in ogni Paese, ed ebbe l'accoglienza positiva del segretario generale dell'ONU, U-Thant, del presidente degli Stati Uniti d'America, John Fitzgerald Kennedy, e del Cremlino, che fece pubblicare una traduzione della *Pacem in terris* in russo.

Oggi nel mondo i discorsi politici e le direttive strategiche si avviano sulle modalità della guerra, trascurando le possibilità di intraprendere seriamente negoziati di pace. Ora più che mai, a sessant'anni di distanza, è attuale il testo lungimirante del grande papa, che ci invita a cambiare il nostro modo di considerare i problemi di questo periodo funestato da conflitti e stragi, in cui il rumore delle armi sovrasta le deboli volontà di negoziare la pace.

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

«Luna leggera librante / lingua di luce longeva / leggiadra lallazione / Lettera laica lei. / Libera»: si intitola "In l" ed è uno dei Tautogrammi che compongono le quattro sezioni dell'ultima raccolta poetica di Claudia Piccinno, *Implicita missione. La fotosintesi della memoria*, articolata dunque in Poesie varie, Haiku, Tautogrammi e Dediche. Una di queste ultime è riservata al grande poeta Dylan Thomas, con cui l'autrice pare conversare acutamente: «Perso è il dialogo dei sognatori / in odorosi nidi di anime pellegrine. / Viaggiamo forse nella macchina del tempo? / O siamo in uno spettacolo senza lieto fine?». Pubblicato pochi giorni fa da Fara Editore, il testo si avvale di note critiche a cura di Massimo Parolini e di Colomba Di Pasquale ed è impreziosito dalla prefazione di Emanuele Aloisi dal titolo *Oltre il rumore*, in cui viene evidenziato il tema dominante dell'autrice, ossia il bisogno di silenzio: «La poetessa invoca Dio (Dammi mio Dio) nel flashback di un finale anticipato - ravvisa il poeta - affinché possa dar voce al suo silenzio vitale, con la quale narrare gli ulivi, gli invisibili e l'amore». Ancora, Nel codice alfanumerico: «Mi predispongo al silenzio. / La mia mente cerca la frescura / di una notte agostana e sa che / tutto il resto è rumore».

Sono liriche pregnanti e suggestive quelle di Claudia Piccinno, sono versi originali densi di immagini evocative, che si intrecciano con sentimenti ed emozioni talvolta travolgenti. La scelta del lessico è accurata e rimarca efficacemente contenuti profondi. Basti pensare, a mo' di esempio, alla bellissima lirica "Inatteso innesto": «Io non dimentico alcuno dei miei amici / non scade il bene se non si è felici, / occorre forse quel silenzio dentro / il giusto gusto dell'isolamento, / la metamorfosi della farfalla. / Sia benedetta la fotosintesi della memoria, / inatteso innesto d'affinità e stupore». Claudia Piccinno è docente, traduttrice, autrice di numerosi libri di poesia, di prefazioni e saggi critici. Ha ricevuto vari premi nazionali ed internazionali. Collabora con vari blog, e-magazine e riviste cartacee. È responsabile della rubrica Poesia per *La Gazzetta di Istanbul* e redattore per l'Europa della rivista turca *Papyrus (Artshop)*.



Claudia Piccinno
Implicita missione
Fara Editore, pp. 80 € 12,00

La parola invincibile di Stella Eisenberg

Un originale ritorno alle origini romene, quello della scrittrice casertana Mariastella Eisenberg, che riflette sugli orizzonti della sua produzione poetica nell'ultima raccolta intitolata *La quinta stagione / Al cincilea anotimp*. In edizione bilingue, la raccolta è tradotta da Eliza Macadan ed è pubblicata da Editura Cosmopoli di Bacau. A fare da sfondo, è il *fil rouge* che lega i temi già cari alla poetessa, presenti in poesie edite, con quelli di produzione inedita. L'esito di un attento recupero del patrimonio lessicale paterno, reso attraverso l'accesso desiderio di saldare il legame con le proprie origini. Una poesia che a ogni verso *ri-definisce sé stessa*, coniugando i temi della tradizione con quelli dell'inedito. Una sensibilità inconfondibile, quella di Mariastella Eisenberg, matrice di uno stile delicato, ma nello stesso tempo allusivo, il cui verso irrompe «quanto tutto tace / nel silenzio di viola». La forza della sua poesia oltrepassa i confini spazio-temporali, padroneggiando abilmente i temi più delicati per il lettore, come quello della *morte* e dell'*immortalità*, del *silenzio* e della *voce*, dell'*odio*, e dell'*amore*.

Parola invincibile, quella umana? O quella del poeta? Che continua a modulare il suo canto nel silenzio contemporaneo che lo circonda, ma non lo soffoca. «Morte le stelle / muti i satelliti / solo / tu continui a parlare, uomo». Un canto che s'innalza, irrompe deciso, per «bucare la spazio / in un mondo trasparente / infinito / che non nasconda più nulla». Sarà forse un nuovo monito al lettore, quello della poetessa, che spinge ad ardere di idee e passioni, in un mondo in cui «imperversano i like». La poesia di Mariastella Eisenberg rinuncia alla monotonia dei luoghi comuni, offrendo a chi legge la possibilità di enucleare i significati più intensi. L'attualità dei suoi versi risiede nella fedeltà alla materia trattata e nello sguardo vigile sul vivo e dinamico mondo di emozioni che descrive. L'esperienza

poetica coniuga i temi più intimi e personali con quelli civili, costruendo, verso dopo verso, un originale *dialogo* con il pubblico interlocutore.

Sulla scorta delle raccolte precedenti, attraverso l'inconfondibile *modus operandi* che contraddistingue *Alfabetando*, *Cantico nella parola svelata* e *Madri vestite di sole*, Mariastella Eisenberg si racconta, elevando la materia trattata a una sensibilità collettiva, che mette in comunicazione diverse prospettive. L'esempio perfettamente riuscito di una poesia che interroga sé stessa e (direbbe W. Iser, nella dimensione dell'*estetica della ricezione*) dialoga con la voce dell'esperienza individuale di chi legge. È l'invito ad abitare lo spazio del *tumulto*, quello della poesia, che sconquassa i luoghi dell'abitudinario e non «risparmia per l'eternità» la vita dell'oggi. In accordo, per certi aspetti, con i caratteri del *carpe diem* oraziano, i versi di Eisenberg riscattano il valore che la produzione poetica assume nel *tempo liquido* (per citare Bauman, che non ha mai smesso di essere attuale) della contemporaneità. Una risposta coraggiosa alle questioni sociali del *post-moderno* (e aggiungerei del *post-pandemia*), che non allontanano la riflessione sul *potere umanizzante* assunto dalla poesia, nel contesto attuale.

Preziosi intervalli di esperienze vissute scandiscono il ritmo dei versi. Accordano prospettive differenti, talvolta opposte, ma identificabili quali voci protagoniste dello stesso coro, che anima la raccolta. Potrebbe addirittura riassumersi in un personalissimo inno alla vita, quello di Mariastella Eisenberg, e a tutte le sfaccettature di essa. Una singolare descrizione in versi, dell'esperienza prodotta da sentimenti dirompenti, grazie ai quali la sua parola si anima di una nuova forza poetica, salvifica. Il *verso libero*, eccezionale ponte di comunicazione con il lettore, rende protagonista la vita, che «vuole riempire lo spazio», il suo spazio. «Tentativo vano»? La morte, compagna, l'attende al confine. Un brillante gioco di ossimori, quello della *Quinta stagione*, che verso dopo verso, concede al lettore di riappropriarsi del proprio -di *confitto*- nel vivace viaggio della vita.

Mariangela Lorena Panaro

«Le parole sono importanti»

ELEVARE

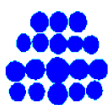
La miseria che c'è qui è veramente terribile, eppure, la sera tardi, quando il giorno si è inabissato dentro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce, [...] e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo.

Etty Hillesum

Questo verbo proviene dal latino *elevāre*, composto di “e” e “lēvare”, ovvero *innalzare al di fuori*, ed è quindi riferibile anche al livello delle acque dei fiumi, non fosse che attualmente la loro portata è generalmente al di sotto della media: le nostre risorse idriche, monitorate dall'Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni, stanno diminuendo notevolmente per i frenetici cambiamenti climatici. Un uso frequente dà il senso di un imponente innalzarsi di un manufatto, come una torre campanaria che si staglia maestosa nella volta celeste.

In senso *metaforico* elevare indica l'atto di raggiungere o migliorare una certa posizione: la *capra ibex*, lo stambecco, è stata elevata a simbolo alpino per la maniera peculiare con la quale si

CLINICA
VILLA DEL SOLE



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria



Tale madre, tale figlio

Perché il *podcast* è esploso in maniera esponenziale? Eppure fa leva solo sull'ascolto, in un mondo in cui la comunicazione di massa per immagini fa la parte del leone. A mio avviso, proprio perché utilizza l'ascolto, come la radio di cui è figlio. Un figlio rivisitato per sottrazione, vista la natura



specificata di ogni *podcast*, e per amplificazione, vista la dose aggiunta di intimità. Dunque, il successo viene da lontano e utilizza voci, rumori e musica per raccontare. Suoni che, interagendo secondo un preciso piano espressivo, allo scopo di suscitare rappresentazioni nella testa ed emozioni nel cuore, hanno sempre creato e creano un vero e proprio palcoscenico con l'immaginazione a recitare da protagonista.

Eppure, qualcuno pensa che radio e *podcast* siano manchevoli, senza accorgersi che sono proprio le *mancanze* a essere la grande forza di questi strumenti mediatici, perché l'ascolto da solo è capace di attivare il concreto ricordo insieme alla fantastica visione. Il nostro cervello funziona per compiti finiti e cerca di completarli se non lo sono. Perciò se ascoltiamo una storia, noi la perfezioniamo, attingendo dai ricordi o usando la fantasia là dove i ricordi non riescono ad arrivare, e creiamo forme che si adattano al nostro vissuto in maniera per-

sonalizzata. In definitiva la radio e il *podcast* stressano beneficamente il cervello. Volendo fare un accostamento si potrebbe dire che fanno con l'ascolto quello che fa il libro con la vista.

Parlavo, qualche giorno fa, proprio della radio, con due amiche di Facebook. O meglio si discuteva di quando c'era solo la radio. Brunella Marra mi ha fatto notare come l'immaginazione venisse messa in funzione proprio dall'assenza delle immagini ed Eva Gambardella mi ha raccontato di quel momento di transizione in cui stava per arrivare la Tv, e che quest'ultima era vista come

illiberale, si direbbe oggi, perché tutti avrebbero guardato in un sol punto, senza potersi distrarre, perdendo la libertà di fare altro nel frattempo. Certo nessuno poteva intuire che un giorno avremmo guardato non solo in un sol punto, ma ognuno per proprio conto e sempre più lontani l'uno dall'altro. Io "mi sono fatta persuasa" (come direbbe Camilleri) che i decenni dell'ultimo secolo si sono differenziati proprio per il valore dato all'immaginazione, a volte affinata, altre mortificata dalle cose, dagli eventi, dal perbenismo, dalle ideologie o dall'ipocrisia. A quel respiro fermo sul trampolino, pronto a lanciarsi verso l'igno-

arrampica lungo pareti verticali, restando in piedi su speroni rocciosi, a strapiombo sul vuoto. La sua vita verticale, quindi, in salita, è stata meticolosamente descritta dal filosofo laziale, nonché guardiano del Parco del Gran Paradiso, Anacleto Verrecchia (1926-2012), testimone della morte della madre durante la cruenta battaglia di Montecassino, in *Diario del Gran Paradiso* del 1997, nel quale ha dedicato a questo animale leale e fiero espressioni empatiche.

Nell'accezione riflessiva e spirituale, rivolgere verso l'alto lo sguardo può essere sinonimo di rinascita. Pertanto, esemplare appare ogni speranza, che, dominata dall'entusiasmo, è orientata verso qualche stella propizia. E di certo «*Per elevare l'anima, è necessaria la poesia*»: il poeta-scrittore statunitense Edgar Allan Poe ha cercato la pace dell'anima attraverso la sua passione per «*la creazione ritmica delle bellezze delle parole*». Il filosofo olandese Baruch Spinoza, studioso di numerosi testi latini quali quelli scritti da Seneca, Virgilio e Cicerone, ha considerato che l'amore nel suo significato preminente possa rappresentare uno strumento innegabile affinché l'essere umano possa elevarsi al bene massimo, tralasciando talora l'amore come causa di sé, includendo, viceversa, quella speciale capacità individuale di costruire relazioni. La scrittrice parigina Raphaëlle Giordano (classe 1974), è nipote del combattente per la resistenza Jean Nohain (a cui è stato dedicato nel 2004 un premio omonimo), che, il 25 agosto 1944, è stato il primo a giungere, alla guida del carro armato *Champs Élysées*, davanti a Notre Dame. La nipote, nel libro del 2017 *La tua seconda vita comincia quando capirai di averne una sola* ha suggerito, paragonando ogni vita a una mongolfiera, che per elevarsi sempre più in alto bisognerebbe abbandonare ogni vano intralcio.

In questo momento storico di minacce incalzanti che determinano l'aumento infinito delle sperequazioni e potrebbero avvicinare ognuno di noi a forme di regressione, si può scegliere di risorgere nel senso di elevarsi verso, come fa «*il girasole impazzito di luce*» (Eugenio Montale).

Silvana Cefarelli

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

to. E, nel contempo, il valore dato ai ricordi.

Confesso che, proprio per questo potere immaginifico, mi piacevano le radiocronache delle partite di calcio di una volta. Mi facevano sentire partecipe delle azioni, e le piccolissime pause del radiocronista mi procuravano una continua tensione conoscitiva. E, per lo stesso motivo, ho smesso di ascoltarle quando i cronisti, raddoppiati o triplicati, hanno cominciato a chiacchierare tra loro, impedendomi di *vedere*. Come per il desiderio dei nostri nonni e dei nostri bisnonni che si accendeva alla vista di una caviglia scoperta o di uno sguardo d'intesa e svegliava squadroni di ormoni, così quelle belle radiocronache scatenavano squadroni di immagini. Ma, a parte qualche piccolo mutamento, la radio è la radio ed è talmente magnanima da aver generato un figlio che si nutre di un rapporto più stretto con gli ascoltatori, di una comunicazione più assoluta. E così come ha sempre fatto la madre, il figlio spopola, perché permette la creazione di visioni che completano il compito ed espandono il pensiero. Ha scritto Khalil Gibran: «*Se desideri vedere le valli, / sali sulla cima della montagna. / Se vuoi vedere la cima della montagna, / sollevati fin sopra la nuvola. / Ma se cerchi di capire la nuvola, / chiudi gli occhi e pensa*».

Rosanna Marina Russo

Al Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Picasso e l'antico

A 50 anni dalla morte di Pablo Picasso, al Museo Archeologico Nazionale di Napoli è in corso una mostra di suoi disegni, testimonianza del soggiorno - nel marzo e aprile del 1917, a 35 anni - a Napoli. Picasso visitò il museo e Pompei, rimanendo suggestionato dalle sculture della sala Farnese tanto da produrre numerose opere grafiche, 37 delle quali esposte a Napoli in prestito dal British Museum di Londra. Sono disegni bellissimi, seguiti alla visione del Toro Farnese che affascinò il Maestro. Quella visita a Napoli segna l'importante passaggio del suo percorso artistico dal cubismo a un nuovo classicismo testimoniato dalle opere degli anni Trenta. La mostra per la sua unicità è sicuramente da vedere, entro il 27 di questo mese.

Gustao Delugan

Live!

Paolo Russo

Sabato 15 aprile

Jeff Berlin Quartet

Alle ore 21.00 si terrà il concerto del Jeff Berlin Quartet, organizzato dal Jazz Club Lennie Tristano di Aversa all'Auditorium Bianca d'Aponte, Via Alfredo Nobel 2, Aversa. Jeff Berlin è considerato da molti come il più grande solista del basso elettrico in attività, una leggenda in tutto il mondo. In parole povere un Maestro che ha suonato con John McLaughlin, Issac Hayes, Bill Bruford, Billy Cobham, Yes, Allan Holdsworth, Toots Thielemans, David Liebman, Arturo Sandoval, Michael e Randy Brecker, Mike Stern e Bill Frisell. Compositore di temi iconici Jeff Berlin sarà accompagnato da giovani e affermati musicisti: il batterista israeliano Asaf Sirkis, il giovane talento cileno Jorge Vera al piano e il virtuoso Emilio Garcia alla chitarra elettrica; Berlin, alla maturità della sua carriera, è senza dubbio un musicista entusiasmante da ascoltare, a volte da scoprire; un artista sempre alla ricerca del legame magico con il pubblico che rende la musica significativa, divertente e unica. Contributo concerto € 20,00. Per info: 339 3467387 - pagina Facebook "Jazz Club Lennie Tristano" o sito web

About Nina Simone

Ore 20,30 Radio Zar Zak in Via Enrico Fermi 13 a Casapulla. Whatsapp 392.3070500 - Telefono 0823.1965152. *About Nina Simone* è uno spettacolo eclettico in cui vengono riproposti i brani dell'artista con grande spazio all'interplay tipico del Jazz, intervallati da poesie, aneddoti di vita e letture dei testi originali per comprendere meglio il loro significato e la sua personalità così variegata, che spaziava nel Soul, Blues, Jazz, Swing, Folk, Gospel... Sonorità ipnotiche e coinvolgenti rendono magico e piacevole il viaggio che resta rispettoso della forma autentica dei brani richiamando la sua interpretazione intima e profonda. A riportare in vita la *donna che incarnava tutte le donne* il Quartetto con Gioia Fusco, voce; Bruno Salicone, piano; Francesco Gàlatro, contrabbasso; Salvatore Rainone, batteria. Concerto preceduto da un piccolo buffet.

Quartetto Goldberg con Olaf John Laneri

Capua Museo Campano ore 19.30. Quartetto Goldberg: Jingzhi Zhang & Giacomo Lucato violino, Matilde Simionato viola, Martino Simionato violoncello con Olaf John Laneri pianoforte.

Giovanni Truppi & Unterwasser Infinite possibilità per essere finiti

Teatro Acacia, Napoli, Via Raffaele Tarantino 10, ore 21,15, 081.2155639. Biglietti al botteghino del teatro oppure prevendite abituali 081.7611221 - 081.5568054 - 081.5564726. Non un concerto classico ma un vero viaggio nel nuovo disco che vedrà Giovanni Truppi affiancato dal sodale Marco Buccelli. Un'occasione per ascoltare un live dalla veste sonora inaspettata, in dialogo con il raffinato teatro d'ombre di Unterwasser, compagnia al femminile che indaga le contaminazioni tra il teatro di figura e le arti visive, vincitrice del Premio della Critica 2022 dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro e che ha presentato i propri lavori in tutto il mondo e nei più prestigiosi festival italiani dalla Biennale Teatro di Venezia al Romaeuropa Festival.

Domenica 16 aprile

Quartetto Goldberg

Ore 11.30 Maddaloni Museo archeologico di Calatia.

Olaf John Laneri pianoforte

Ore 18.30 Capua Museo Campano.

Enrico Pieranunzi Piano Solo

Winehouse Via Nuova Marina 5, Napoli ore 20.00. Per info e prenotazioni 345.8677620. «Tra i migliori pianisti del mondo» (*The Wall Street Journal*).

Lunedì 17 aprile

Avion Travel

Gli Avion Travel con Peppe Servillo saliranno sul palco del Teatro Parravano alle ore 21.00 con uno spettacolo tra genio e teatralità. Servillo e gli Avion Travel hanno conquistato un posto tra i grandi della musica d'autore italiana, hanno collaborato con importanti nomi della musica internazionale, hanno scritto colonne sonore per il cinema e il teatro e hanno vinto nel 2000 il Festival di Sanremo col brano *Sentimento*. Lo spettacolo è gratuito, le prenotazioni online sul sito Eventbrite sono possibili a partire dalle ore 21 di venerdì 14 aprile.

Visto al Teatro civico 14

Trucioli

Qualche tempo fa uscì un libro di Giuseppe Pontiggia, *Vite di uomini non illustri*, che raccontava esistenze destinate a non lasciare il segno e che riporta nella citazione dopo la dedica, questa frase «*Tutto, in natura, ha un'essenza lirica, un destino tragico, un'esistenza comica*» (G. Santayana). Ecco, a partire da un'operazione simile Gli Omini, con il lavoro drammaturgico di Giulia Zacchini, hanno raccontato i loro *Trucioli*, pezzetti di racconto di vite umane su e giù per l'Italia con uno sguardo più attento alla Toscana

Martedì 18 aprile

Paolo Fresu & Uri Caine

Napoli, Teatro Acacia, Via R. Tarantino 10, ore 20,15, 081.2155639. Il duo Fresu-Caine (Paolo Fresu, tromba; Uri Caine, pianoforte) è la storia del fortunatissimo incontro tra due grandi personalità del jazz moderno. Insieme, il trombettista e il pianista affrontano il gioco con sorprendente semplicità, riuscendo perfettamente a trasmettere il sentimento che guida questa straordinaria musica. Dopo il successo di alcuni dischi registrati insieme, Paolo Fresu incontra ancora il grande pianista americano, per un nuovo progetto live, presentato a Napoli in anteprima. Fresu e Caine, in duo, non suonano in città dal 2016. Prevendite Concerteria online o punti vendita territoriali.

Giovedì 20 aprile

Angelo Barricelli

Al Piccolo Teatro CTS Via Louis Pasteur 6 Caserta ore 21.00, info e prenotazioni 330.713278. Barricelli ha iniziato lo studio della chitarra giovanissimo con Pietro Condorelli. Nel 2005 è uscito *Solochitarra*, primo CD da solista. Collabora con la rivista specialistica *Guitart* occupandosi prevalentemente di hard disk & guitar recording.

Venerdì 21 aprile

Mario Rosini e Andrea Sabatino

Al Bourbon Street Jazz Club in Via Bellini 52, Napoli ore 21.00, organizzato dal Live Tones, info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756, Mario Rosini pianoforte e voce, Andrea Sabatino tromba. Un viaggio attraverso le più belle canzoni della musica italiana e straniera, con influenze jazzistiche. Ingresso dalle ore 20,30, concerto ore 21.30, Il costo del concerto è di € 10.00 acquistabile la sera stessa al Bourbon o in prevendita go2 e prevendite fisiche territoriali. Drink e Food alla carta.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

da cui provengono. Ogni storia ha un suo titolo o un suo personaggio e l'operazione interessante, che i due attori fanno a un certo punto, è quella di far scegliere al pubblico le storie che vogliono sentire da un Tavolo-lavagna che ne contiene 42 diverse. Francesco Rotelli e Luca Zacchini si alternano sul palco in un caleidoscopio di voci e di attitudini alla vita diverse, rendendo la serata molto frizzante e dinamica. Gli uomini-trucioli non saranno mai famosi, è vero, ma ricordarsi di loro significa dargli comunque uno spazio di esistenza e una piccola luce a incorniciare un momento che è pur sempre meglio che nulla.

Matilde Natale

Depeche Mode *Memento Mori*

Ecco i Depeche Mode 2023, Martin Gore e Dave Gahan senza più Andy Fletcher, scomparso all'improvviso nella tarda primavera dell'anno scorso. Ma *Memento mori* non è un disco sul compagno scomparso. Infatti era già stato scritto da Gore e Gahan diverso tempo prima e il titolo già deciso. La coincidenza sembra straordinaria ma ad ascoltarlo si comprende come sia un classico lavoro della produzione della band. Una novità propositiva che viene anche da quattro titoli che hanno come co-autore Richard Butler degli Psychedelic Furs. Ed è la prima volta in assoluto che Martin Gore collabora con qualcuno e, a tutti gli effetti, la novità è importante. Basti ascoltare *Ghosts Again*, di fatto già una hit, tra synth gioiosi e ricercate reminiscenze alla *Enjoy The Silence* per rendersi conto come Butler sia stato capace di tirare fuori il meglio da Martin, il cui grado di ispirazione è confermato dall'ottima *Soul With Me* e da diverse altre composizioni.

Nella scaletta dei 12 brani ci sono diversi *atouts*, veri e propri "punti di forza" che vanno certamente menzionati come *People Are Good* (che nel suo incedere rimanda un po' ai Kraftwerk) e *Never Let Me Go* con tanto di chitarre stile post-punk. Fletcher è presente in spirito (in una delle foto del CD c'è una terza ombra, mentre Gahan e Gore guardano all'orizzonte). Nonostan-



te tutto il dato incontrovertibile è che Gore e Gahan hanno trovato un nuovo equilibrio e *Memento Mori* è il primo disco dei Depeche Mode a rompere la catena di uscite a cadenza di quattro anni mantenuta stabile fin dal 1993, anno di pubblicazione di *Songs Of Faith And Devotion*, ma qui il lavoro nel complesso è da considerare ai migliori livelli almeno degli ultimi tempi. Il gruppo di Basildon giunge al 2023 con un fardello pesantissimo sulle spalle e anche se solo in due e senza inventare nulla di nuovo ci offrono un ennesimo esempio delle loro abilità. Per molti sarà anzi una sorpresa trovarsi di fronte a un muro del suono di sonorità ancora tanto moderne e cristalline. E il messaggio nuovo che Gore e Gahan



vogliono veicolare è quello di una riflessione sul fatto che la vita dell'individuo è assai breve, in troppi frangenti riservata a pensieri funesti, pessimistici. L'invito è quindi quello di vivere le proprie emozioni nel modo più semplice ed efficace possibile. Un messaggio inedito per una band che da sempre ha espresso canzoni di dolore e di malessere esistenziale.

La squadra della produzione di James Ford (Gorillaz, Arctic Monkeys) e della nostrana Marta Salogni (Bjork, Animal Collective), è di tutto rispetto (fra l'altro entrambi sono anche coautori di alcuni brani). Inoltre Peter Gordeno e Christian Eigner sono ormai da considerare membri effettivi della squadra e le partiture orchestrali sono del Maestro Davide Rossi (Verve, Coldplay). I Depeche Mode sono ancora gli incontrastati sovrani del loro genere, un synth-pop a tratti molto appassionante, pieno di eleganza e virtuosismi elettronici. Certo, non mancano le loro tipiche profondità, le loro ricerche sonore, le loro oscurità dark, ma l'ascolto di tutta la tracklist si distende in grande scioltezza. *Memento mori* è il 15° album in carriera con un suono vibrante, omogeneo, un ritorno a un'electronica classica, rivisitata con l'esperienza attuale. Il miglior disco dell'ultimo periodo di una band storica. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Basket Serie D

Pol. Matese: quarta

A due giornate dalla conclusione del "Girone Oro", la formazione matesina ha ipotizzato matematicamente il quarto posto. La precedono in classifica solo il C.E. Barra, la Pall. Antoniana e il Bk Solofra, nell'ordine; posizioni che in occasione degli imminenti play-off danno a queste squadre la certezza di giocare le gare per le eventuali "belle" in casa. Pare anche giusto, visto che queste formazioni, dall'inizio del campionato e nei rispettivi gironi, sono state sempre nei primissimi posti in classifica. Tutte vincenti nell'ultimo turno le prime quattro: Barra ha battuto Giugliano in trasferta (69-61), la Pall. Antoniana ha battuto la N.P. Stabia (72-59), il Bk Solofra si è imposto in trasferta a Casal di Principe (71-47) e la Pol. Matese ha superato il Bk Arzanese (96-70). La prova di forza della formazione matesina ha tolto alla squadra arzanese la possibilità di risalire posizioni in classifica. Per la squadra matesina sono stati autori di una prova super Tronco 25, Cavalluzzo 19, Del Basso 14 e Mataluna 11. Nel turno di questo fine settimana, in casa contro lo S.C. Torregre-

co, Piedimonte potrà aggiungere altri due punti alla sua classifica consolidando ulteriormente la sua posizione.

Tra le formazioni casertane, cade in casa il Casal di Principe contro il Bk Solofra, e il solo Quattromani 20 ha provato a tener testa agli ospiti che hanno avuto tre giocatori in doppia cifra: Esposito 18, De Blasi 17 e Grieco 12. Ma gli irpini hanno meritato e non a caso occupano la terza posizione. Bella la vittoria in trasferta del Koinè che supera lo S.C. Torregreco (70-54) grazie a cinque giocatori in doppia cifra: Izzo 13, Pontillo 12, Del Gaudio 10, Zampella 10 e Donaddio 10. Sconfitta per l'Ensi Geset Caserta a Villaricca contro la Virtus 7 Stelle (78-60). Rimaneggiatissima la squadra casertana che ha "tenuto" solo per un tempo prima di cedere nettamente. Bene a canestro per i casertani: Di Lorenzo 15, Napolitano 14 e Alaia 12. In casa Villaricca, invece: Nastri 27, Esposito 20 e Carrichiello 19.

Nel turno di questo fine settimana, questi gli impegni per le squadre casertane nel



Luca Mitilini

"Girone Oro": Ensi Geset Caserta-Bk Solofra; Virtus 7 Stelle-Casal di Principe; Piedimonte Matese-S.C. Torregreco; Bk Arzanese-Bk Koinè. Dopo, ancora un turno per questa fase, poi via con i play-off.

Gino Civile



The Good Mothers

Il 5 aprile è approdata su Disney+ *The Good Mothers*, serie vincitrice del Berlinale Series Award alla 73ª edizione del Festival, che, basata su una storia vera, narra di tre donne che si contrappongono alla 'ndrangheta, cercando di affrancarsi dal potere criminale e collaborare con la giustizia. La serie vede come protagoniste le attrici Gaia Girace (*L'amica geniale*), Valentina Bellè (*La Medica*), Simona Distefano (*Il Traditore*), Barbara Chichiarelli (*Suburra*) e Micaela Ramazzotti (*La prima cosa bella*). Diretta da Elisa Amoroso e Julian Jarrold, *The Good Mothers*, così come *Gomorra* e *Suburra*, tenta di svelare le dinamiche della criminalità organizzata in tutte le sue sfaccettature.

In sei episodi, lo spettatore assiste alle vicende di Denise, di sua madre Lea Garofalo, di Giuseppina Pesce e di Maria Concetta Cacciola che decidono di diventare testimoni di giustizia, affiancate, in questo percorso tortuoso, dalla PM Anna Colace. Si tratta di donne che vivono la brutalità del patriarcato sulla propria pelle, da parte di padri, fratelli e mariti, conoscendo solitamente una lingua: quella della violenza, del sangue e della vendetta. E a dimostrare anche le conseguenze visive di un contesto così dilaniato vi è la cornice della provincia calabrese fatta di paesaggi grigi, case malridotte e scantinati ammuffiti e bui.

Giovanna Vitale



 **BCC** **TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

UTILE NETTO [€ 2.339.202]
al 31|12|2022

UTILE NETTO [€ 2.339.202 + 929% su 2021]

DEPOSITI [608 milioni + 7,4%]

PRESTITI [260 milioni + 8,4%]

[0,39%] **SOFFERENZE NETTE**
IMPIEGHI NETTI

[2%] **SOFFERENZE LORDE**
IMPIEGHI LORDI

CET1 [19%]

GROSS NPL RATIO [4,24%]

La primavera entra in casa



Primavera d'intorno / brilla nell'aria, e per li campi esulta, / sí ch'a mirarla intenerisce il core.

Giacomo Leopardi, *Il passero solitario (Canti)*

Da settimane i bulbi dei giacinti (*Hyacinthus orientalis*), fiorendo nei vasi posti sul davanzale in cucina, avevano rubato i colori all'arcobaleno schiudendo le loro campanelle sugli steli. Molto per tempo avevano riempito l'aria del loro profumo intenso, portando in casa l'aria di primavera. Per quanto, fuori, le mattinate fossero fredde e la coda dell'inverno suscitasse folate gelide e improvvise, il segno della stagione che avanza era lì alla finestra, dando per certo che il peggio è alle spalle. L'anticipata fioritura in casa, si sa, è una sorta di forzatura, ma dà le sue soddisfazioni. Poi metterò in giardino i bulbi sfioriti che riprenderanno a vegetare secondo i ritmi naturali della stagione. Così ogni anno si va infoltendo sempre più l'aiola con i nuovi arrivi che durante l'inverno avevo acquistato per farli fiorire al caldo della stanza, e tra poco li metterò anch'essi a dimora all'aperto dove già aprono le corolle multicolori quelli che si sono acclimatati dagli anni prevedenti: rosa, bianchi, violetti... Prepotentemente affermano la loro resilienza con una sorprendente fioritura che improvvisamente colora

di rosso la macchia di verde indistinto ai margini del vialetto.

Sembrano proprio la rappresentazione del mito che Ovidio narra nelle *Metamorfosi*: *Hyàkinthos*, così era chiamato nell'antica Grecia, era un giovane amato da Apollo col quale gareggiava nel lancio del disco allenandosi per le Olimpiadi. Durante una gara, morì colpito dall'attrezzo scagliato altissimo da Apollo e che, rimbalzando violentemente contro il terreno, lo ferì mortalmente. Il dio nulla poté contro il fato ineluttabile, nonostante fosse un guaritore e ricorresse a impacchi di erbe medicinali... «Ma non c'è arte che giovì, non c'è rimedio per quella ferita. Come quando qualcuno in un giardino irriguo calpesta papaveri, viole o gigli sostenuti dai loro fulvi steli, quei fiori subito appassiscono, reclinando languido il capo, e volgono, incapaci di reggersi, la corolla verso il suolo, così il volto del morente si piega e il collo, privo di vigore e ormai per lui un peso insopportabile, gli cade sulla spalla». Non gli restò altro che trasformarlo in un fiore - appunto il giacinto - che spuntò dal terreno, arrossato dal sangue del giovane, a ricordo della grande affetto nutrito per lui.

La loro bellezza frena la nostra sbadattaggine se abbiamo la ventura di incontrare in

un prato collinare, nel mese di aprile, una loro varietà spontanea: i giacinti muschiati (*Muscari neglectum*). Freniamo l'irruenza dei passi, guardiamo bene dove poggiamo i piedi per non calpestarli: con la loro livrea blu-violetto sembrano più preziosi delle orchidee, più delicati dei fiori di vetro, più imbarazzati dei puffi colti durante una loro passeggiata segreta. Immobili come in una foto, cosparsi di rugiada, sopravvivono senza un giardiniere che li curi, frutto di un millenario ambientamento, fanno tutto da soli in una radura del bosco o tra le rocce affioranti della collina, fuori dal calpestio delle greggi e dalla rapina degli umani, desiderosi di appropriarsi della loro bellezza, strappata al tappeto erboso che li ha cullati. Ma c'è una varietà di giacinti, così numerosi ad Hallerbos, vicino a Bruxelles, che non corrono di questi rischi perché protetti. Puntuali in primavera invadono i boschi tappezzandoli, e rendono impossibile il loro attraversamento, per cui sono stati creati appositi sentieri per poterli ammirare. *Simile ad un giacinto* recita il loro nome *Hyacinthoides*, e sono piantine tanto belle quanto velenose.

Miracolo della natura, ce n'è sulle nostre colline una varietà commestibile! O meglio, se ne mangia il bulbo. Li conosciamo come *lampascioni*, quei cipollacci selvatici (*Muscari comosum*, nella foto qui in basso)) così comuni nella bella stagione fino all'autunno lungo i sentieri ombrosi delle nostre alture. I pugliesi ne danno spietatamente la caccia. Li consumano crudi e cotti, in padella o sott'olio, come contorno o in saporose zuppe. Di gusto amaro, si abbinano per contrasto ad alimenti dolciastri, ma la loro raccolta è deleteria per il territorio che viene sconvolto dalle piccozze usate per cavare il bulbo situato a 30 cm di profondità. Meglio ammirarne solo i fiori e accontentarsi di mangiare olive nere che sono ugualmente amare.

Luigi Granatello



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Le Marilyn di Alessandro Giunta in mostra da giovedì 20 a domenica 23 aprile. L'iniziativa è promossa dall'associazione Le Ali della Mente e sarà ospitata nello storico Palazzo Tescione in Corso Trieste 239, sede della compagnia teatrale Fabbrica Wojtyla (Palazzo Arti e Teatro). Orari di apertura dalle 18,30 alle 22. Non una semplice mostra, ma una bella iniziativa di solidarietà. Tanto è vero che il ricavato della vendita delle opere sarà devoluto all'OSA, l'Opera Sant'Anna, associazione di volontariato dal 2011 al servizio dei più bisognosi.

La bionda, capace ancora di affascinare e icona intramontabile, ritorna in vita ancora una volta grazie alla mostra di Alessandro Giunta. Un evento negli eventi. Si inizia giovedì 20 aprile con il vernissage alle 18.30, venerdì 21 la presenza dell'attore Giorgio Borghetti sulla vita privata di Marilyn. Quindi, sabato 22 protagonista sarà la musica con Frank D e Gino BoGy. Domenica 23 aprile alle 11,30 la kermesse si chiuderà con l'aperitivo "Marilyn", realizzato esclusivamente per l'occasione. Le parole di Alessandro Giunta: *«Il viaggio continua in un immaginario scenario di luci che illuminano il mio percorso alla continua ricerca di altre foto, altre poesie che possano comunque ricondurre a Marilyn. Otto anni fa con Fabrizio Frizzi l'evento era finalizzato a dare fondi alla onlus Contagocce che con il ricavato delle vendite ha dato la possibilità a otto bambini di poter studiare. Ora con Giorgio Borghetti e l'OSA, altra onlus e altra beneficenza».*

Alessandro Giunta continua questo suo cammino. La sua non è una ricerca estetica, ma il desiderio di andare oltre il mito che ha segnato l'attrice. L'obiettivo è quello di far conoscere al mondo intero l'amore di Marilyn per la lettura e per la poesia in particolare. *«Sarà una festa da condividere con i tanti che continuano ad amarla. Marilyn – aggiunge – venne sovente liquidata come un animale strano, mentre io ho scoperto una donna che sprizzava dolcezza e umanità. Lo raccontano le foto in spiaggia, sul palcoscenico, sul terrazzo della sua casa e nelle più banali attività quotidiane. In altre foto ci sono le frasi di Vincenzo Mollica, di Elton John, di Eugenio Montale, di Ivano Fossati. Questa ricerca e questa altra mostra hanno l'obiettivo di amare Marilyn con il rispetto che forse avrebbe voluto in vita ma che nessuno le ha mai offerto».* E conclude: *«Mi piace ricordare questa frase bellissima dell'attrice: "Ridatemi la mia voce, ho parole da offrirvi e non solo gambe fasciate di seta sotto la veste"».*

La bianca di Beatrice



Le ALI DELLA MENTE
associazione culturale
presenta
per amore
li bene
hai
impegnato
a sognare

**FABBRICA
WOJTYLA**

Corso Trieste, 239 - 81100 Caserta

con l'amichevole
partecipazione dell'attore
GIORGIO BORGHETTI
Venerdì 21 Aprile, ore 19

Il ricavato sarà devoluto a
osa
OPERA SANT'ANNA

Le Marilyn

di ALESSANDRO GIUNTA

dal **20**
al **23**
APRILE
duemilaventitre
orari
18.30-22.00

per prenotazioni
0823.354433

di. u. m. l. a
2020



Alessandro Giunta e, in alto, la locandina della mostra.

In basso a sinistra alcuni dei volontari dell'Opera Sant'Anna



OPERA SANT'ANNA - 30.06.2021

Per l'Osa è Francesco Marzano a spiegare l'attività svolta: *«La Mensa opera tre volte settimanali ed è un riferimento per la città, un fondamento della solidarietà cittadina, un contenitore di tutta una serie di attività. Prendendo spunto da queste tristi realtà il nostro ambizioso progetto è quello di continuare a servire un servizio mensa, tre volte la settimana per 365 giorni, per circa 150 pasti settimanali con menù concepiti nel pieno rispetto delle osservanze religiose».* Per info e prenotazioni: 0823/354433.

Maria Beatrice Crisci

ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it